

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

152° RESOCONTO

SEDUTE DI SABATO 26 E LUNEDÌ 28 LUGLIO 1980

INDICE

Commissioni riunite

5^a (Bilancio) e 6^a (Finanze e tesoro) Pag. 3

Sottocommissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali - Pareri Pag. 8

CONVOCAZIONI Pag. 9

COMMISSIONI RIUNITE**5ª (Bilancio)**

e

6ª (Finanze e tesoro)

LUNEDÌ 28 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente della 6ª Comm.ne

SEGNANA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.**La seduta inizia alle ore 17,05.***SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE**

Il presidente Segnana ricorda alle Commissioni riunite che la conferenza dei Capi-gruppo ha riservato, in via orientativa, la presente settimana per l'ultimazione dello esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, contemplando l'ipotesi che essi possano essere esaminati dall'Assemblea nella prossima settimana.

Il senatore Crollanza — dopo aver sottolineato che la Conferenza dei Capigruppo non ha fissato il calendario dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana, si è limitata, in sostanza, ad esprimere un auspicio — avverte che il proprio Gruppo ha presentato circa 300 emendamenti al disegno di legge n. 999.

Ha quindi la parola il senatore Malagodi secondo il quale le Commissioni riunite dovrebbero, prima di proseguire l'esame degli articoli del disegno di legge n. 988, esprimere il proprio voto negativo sul disegno di legge n. 1000, la cui illegittimità costituzionale, egli dice, è fuori discussione e al quale il Governo ha già dichiarato di voler rinunciare. Ritiene che tale posizione dovrebbe essere formalizzata quanto prima possibile, tenendo in particolare conto della immediata esecutività del prelievo operato da detto provvedimento.

Dopo interventi dei senatori Chiaromonte e Pistolese — che concordano con tali considerazioni — il senatore De Vito ricorda che (come già convenuto) la sorte del disegno di legge n. 1000 verrà decisa non appena concluso l'esame degli articoli dei disegni di legge nn. 988 e 999, tenendo conto del resto che il Governo con un decreto ministeriale ha postergato di 60 giorni l'esecutività del prelievo stabilito dal provvedimento.

Sull'argomento interviene nuovamente il senatore Malagodi, e, successivamente, i senatori Anderlini e Crollanza, ai quali il senatore De Vito ribadisce che i tempi di esame dei tre disegni di legge sono stati definiti anche in considerazione del possibile approntamento, da parte del Governo, di un disegno di legge apposito, in relazione alla scadenza del decreto n. 302: prega pertanto il senatore Malagodi di non formalizzare il suo intervento in una richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

Il senatore Malagodi, accettando l'invito, dichiara comunque che qualsiasi forma venga adottata per la cessazione dell'efficacia del provvedimento in questione, essa non potrà essere quella di lasciarlo in vita senza ulteriori decisioni, nell'attesa della scadenza dei termini costituzionali.

Conviene il senatore De Vito.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, concernente disposizioni in materia tributaria » (988)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue il dibattito degli articoli: si prende in esame l'articolo 4.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento (4.1.) soppressivo dell'articolo 4, affermando che l'aumento di aliquota (dal 12 al 18 per cento) per i carburanti destinati all'autotrazione non appare giustificato, illustra inoltre quattro emendamenti subordinati che riducono l'aliquota dal 18 per

cento ad aliquote inferiori. Il senatore Pistolese illustra infine tre emendamenti che confermano l'esenzione per l'autotrazione agricola (4.7), per i servizi pubblici di trasporto urbano (4.8) e per la pesca (4.9).

Il relatore Berlanda si pronuncia in senso contrario sia all'emendamento soppressivo, sia agli emendamenti che fissano un'aliquota diversa da quella del 18 per cento, sottolineando che la disposizione è stata fissata dal Governo per attingere un gettito tributario stimato intorno ai 650 miliardi. Si dichiara quindi contrario agli ultimi tre emendamenti, affermando che le esenzioni in questione non vengono minimamente toccate dalla norma in esame, la cui portata è soltanto quella di elevare l'aliquota al 18 per cento per i carburanti già tassati nella misura del 12 per cento.

Tale affermazione viene quindi ribadita dal sottosegretario Azzaro.

Le Commissioni riunite respingono quindi gli emendamenti 4.1 e seguenti, relativi alla aliquota del 18 per cento, dopo una dichiarazione di voto del senatore Pistolese.

Preso in esame l'emendamento 4.7, dopo interventi dei senatori Scardaccione, Anderlini, Romeo, Bonifacio e del presidente Segnana, il sottosegretario Azzaro ribadisce che la disposizione dell'articolo 4 riguarda soltanto i beni compresi nella tabella A relativa all'aliquota del 12 per cento.

Avendo quindi il senatore Pistolese ritirato gli emendamenti 4.7, 4.8 e 4.9, le Commissioni riunite approvano senza modifiche l'articolo 4.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il senatore Pistolese illustra due emendamenti: uno (5.1) è soppressivo dell'articolo, mentre un secondo (5.2) propone la soppressione dei primi due commi; fa notare la contraddizione di procedere ad un inasprimento fiscale nei confronti di generi di prima necessità, da un canto, e di provvedere, per contro, ad un alleviamento delle aliquote per generi non necessari, quali appunto quelli di cui all'articolo in esame.

Il senatore Triglia illustra a sua volta un emendamento (5.3), che contempla la riduzione all'aliquota del 18 per cento per una

serie di beni quali il materiale fotografico ed affini da un canto e dall'altro gli oggetti di antiquariato e le pietre preziose. In entrambi i casi lo scopo della proposta è quello di ridurre l'area dell'evasione, che assume valori determinanti e trova incentivo nell'altezza dell'aliquota.

Il senatore Pollastrelli illustra a sua volta un emendamento che fissa nella misura del 15 per cento l'aliquota per i beni compresi nei numeri 4 e 6 della tabella B, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. Il senatore Pollastrelli illustra altresì un emendamento relativo alle cessioni e le importazioni dei beni vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il senatore Beorchia infine illustra un emendamento relativo all'imposta di fabbricazione e alla corrispondente sovrimposta di consumo assoluta sui tubi catodici montati su prodotti nazionali.

Il relatore Berlanda, replicando agli oratori intervenuti, ricorda che l'aliquota del 35 per cento è un'aliquota del tutto eccezionale che non trova riscontro nelle legislazioni tributarie europee; essa vale a colpire alcuni beni per il loro particolare pregio intrinseco. Riconosce peraltro che alcuni di questi beni, un tempo considerati un lusso, oggi non possono più essere ritenuti tali.

Esprime pertanto parere contrario all'emendamento 5.1, ed al collegato emendamento 5.2 soppressivo dei primi due commi dell'articolo, illustrati dal senatore Pistolese, mentre si dichiara tendenzialmente favorevole all'emendamento 5.3. Dichiarandosi quindi contrario ad ulteriori emendamenti contenenti modifiche puramente formali presentati dai senatori del Movimento sociale, il relatore conclude rimettendosi al Governo per gli emendamenti dei senatori Pollastrelli e Beorchia.

Il sottosegretario Azzaro, riconoscendo la validità dell'osservazione del relatore circa la diversa valutazione del carattere di generi di lusso da dare ad alcuni beni, dichiara di rimettersi alle decisioni delle Commissioni riunite per quanto riguarda gli apparecchi fotografici, mentre si dichiara non favorevole all'emendamento concernente

le pietre preziose e gli oggetti di antiquariato.

Per quanto riguarda gli emendamenti del senatore Pollastrelli, apprezzandone le ragioni ispiratrici, ritiene peraltro che l'aliquota più opportuna per i beni da essi considerati sarebbe quella del 18 per cento. Si dichiara inoltre favorevole in linea di principio all'emendamento del senatore Beorchia, pregando però il presentatore di riproporre la modifica in Assemblea, dando così tempo agli uffici di studiare adeguatamente le modalità di applicazione. Il sottosegretario Azzaro si dichiara infine contrario a tutti gli emendamenti proposti dai senatori del Gruppo del Movimento sociale.

Le Commissioni riunite respingono quindi gli emendamenti 5.1 e 5.2 del senatore Pistolese ed altri, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Finestra.

Circa l'emendamento 5.3 del senatore Triglia, dopo interventi del senatore Pollastrelli e del sottosegretario Azzaro, il senatore Ferrari-Aggradi si dichiara favorevole alla riduzione dell'aliquota per le pietre preziose e gli oggetti di antiquariato, ritenendo efficace la misura in ordine alla lotta all'evasione.

Il senatore Scardaccione ritiene per contro che l'evasione trovi altri incentivi che non l'aliquota del 35 per cento: si dichiara pertanto contrario alla riduzione dell'aliquota del 35 per cento.

Il senatore Ricci contesta il tipo di scelta che verrebbe operata ove venisse accolto l'emendamento 5.3: è infatti incongruo abbassare le aliquote sui beni di lusso mentre contemporaneamente vengono inasprite quelle relative ai beni di più largo consumo. Tuttavia non voterà contro l'emendamento, uniformandosi a quanto affermato dal senatore Ferrari-Aggradi e dal rappresentante del Governo.

Il senatore Pollastrelli si dichiara disponibile a ritirare l'emendamento presentato, facendosi carico della necessità di risolvere il problema in altra sede, per la parte che riguarda le porcellane artistiche, mentre ritiene giusta per le opere d'arte un'aliquota inferiore. Si dichiara infine contrario, a nome del Gruppo comunista, all'emendamento

del senatore Triglia ed altri, mentre è favorevole ad una riduzione dell'aliquota per gli apparecchi di fonoriproduzione ed ottici.

Il senatore Triglia ritira l'emendamento 5.3, affermando che esso mirava esclusivamente ad alleviare la situazione di grave crisi attualmente esistente nel settore della orficeria e dell'antiquariato.

Il senatore Cipellini propone di accantonare tutti gli emendamenti sull'articolo 5, accogliendo il testo del Governo e riservandosi di valutare eventuali modifiche in sede di Assemblea. Si dichiara tuttavia favorevole all'emendamento del senatore Pollastrelli.

Il senatore Ferrari-Aggradi concorda con la proposta del senatore Cipellini, a patto che il rinvio in Assemblea fornisca un'occasione per una più approfondita meditazione dell'argomento, tenendo presente che l'unica via da seguire è quella, fondamentale, della lotta all'evasione.

Ad avviso del senatore Fosson è opportuno riservarsi di valutare in Assemblea gli emendamenti all'articolo 5, tenendo anche presente i gravi problemi pratici creati dalla duplicità di regime dell'IVA sull'oro e sulle pietre preziose.

Dopo che il presidente Segnana ha ricordato di essere sempre stato contrario alle alte aliquote, che sostanzialmente incentivano l'evasione, e che la Commissione dei Trenta si era espressa favorevolmente ad un abbassamento di quelle relative agli apparecchi di fonoriproduzione e cine-foto-ottici, osserva che nella valutazione delle imposte, che pur colpiscono il momento del consumo, non si può non tener conto anche di quello della produzione.

Il senatore De Vito non crede che sia opportuno rinviare all'Assemblea la soluzione del problema: la Commissione dovrebbe perciò esaminare gli emendamenti presentati all'articolo 5, accantonando eventualmente quelli dei senatori Triglia e Pollastrelli ed il voto finale sull'articolo stesso.

Accantonati quindi gli emendamenti 5.3, 5.4 *bis* e quello presentato dai senatori Pollastrelli ed altri relativo all'aliquota degli apparecchi di fonoriproduzione e cine-foto-ottici, vengono respinti tutti gli altri emenda-

menti presentati ed è quindi accantonato l'articolo 5.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il senatore Pistolese ritira gli emendamenti 6.1 e 6.1.2, presentati dai senatori Crollalanza ed altri. Il senatore Bonazzi illustra l'emendamento 6.1.3, presentato dai senatori Pollastrelli ed altri, che mira a permettere un duplice calcolo dei coefficienti di scorporo. Auspica poi che il Ministero voglia risolvere definitivamente la questione del valore della ricevuta fiscale, mediante la predisposizione, negli appositi moduli, dello spazio per l'indicazione del nome del soggetto cui viene corrisposta la prestazione.

Il sottosegretario Azzaro, dopo aver affermato che tale tipo di modulo è in via di predisposizione, si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Pollastrelli solo nella prima parte e a condizione che restino ammissibili i due sistemi di calcolo dei coefficienti di scorporo, mentre è contrario al secondo comma dello stesso emendamento, che prevede una sanatoria. Propone poi una riformulazione dell'intera norma, che tiene conto di quanto proposto nell'emendamento citato.

Il relatore Berlanda si dichiara favorevole alla prima parte dell'emendamento nel testo del senatore Pollastrelli, che è conseguentemente accolto.

Su proposta del presidente Segnana, la seconda parte del citato emendamento 6.1.3 viene posta ai voti come emendamento istitutivo di un articolo dopo il 6, salva diversa collocazione in sede di coordinamento.

È quindi accolto tale emendamento, istitutivo di un articolo 6-bis, dopo essere stato accolto l'articolo 6, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il senatore Pistolese ritira tre emendamenti presentati dai senatori Crollalanza ed altri. Il senatore Patriarca illustra un emendamento, presentato unitamente ai senatori Carollo e Rebecchini, tendente ad estendere le agevolazioni previste nell'articolo anche ai contratti di noleggio di film posti in essere da enti televisivi. Il senatore Triglia fa proprio ed illustra l'emendamento 7.5, presentato dai senatori Colella e Patriarca: esso tende ad assoggettare all'aliquota dell'8 per

cento la fornitura di pasti, anche se confezionati, da parte di mense ed anche se effettuata mediante contratto di appalto. Il senatore Bonazzi illustra l'emendamento 7.3, tendente ad applicare l'aliquota agevolata anche alle prestazioni rese dalle mense interaziendali aperte e dalle altre mense che non perseguono scopi di lucro ed agiscono per fini sociali. È infine presentato l'emendamento 7.4, dai senatori Cipellini ed altri, di contenuto analogo a quello 7.3.

Il sottosegretario Azzaro dichiara la disponibilità del Governo, che si riserva di farne oggetto di una circolare, di comprendere, nell'applicazione dell'aliquota dell'8 per cento, anche le mense interaziendali. Si dichiara invece contrario all'estensione di tale aliquota alle altre mense e non ritiene che la gestione del servizio in appalto modifichi il rapporto tributario. In ogni caso non è il fine di lucro che determina l'aliquota, bensì lo svolgimento di attività commerciale o meno. Si dichiara inoltre contrario al secondo comma degli emendamenti 7.3 e 7.4, che concede un'ingiustificata sanatoria.

Dopo che il senatore Patriarca ha ritirato l'emendamento 7.5, il relatore Berlanda si dichiara contrario agli emendamenti 7.3 e 7.4, nella parte in cui estendono l'applicazione dell'agevolazione anche alle altre mense; si rimette infine alle Commissioni sull'emendamento dei senatori Carollo ed altri.

Dopo interventi dei senatori De Sabbata e Petrilli e del sottosegretario Azzaro, che osserva che l'emendamento presentato tra volgerebbe la logica, che presiede all'articolo 7, di alleviare la crisi del settore delle sale cinematografiche, il senatore Patriarca ritira l'emendamento presentato.

Il senatore Scevarolli ritira poi l'emendamento 7.4, riservandosi di riproporlo in Assemblea.

Votandosi per parti separate, è infine respinto l'emendamento 7.3, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Bacicchi.

È quindi accolto l'articolo 7, nel testo del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il senatore Pistolese illustra l'emendamento 8.0.1 soppressivo dell'intero articolo, nonché gli emendamenti 8.2 e 8.3, modificativi.

Il senatore Triglia annuncia il ritiro dell'emendamento da lui presentato, sostitutivo dell'intero articolo 8: in sostanza l'emendamento tendeva a chiarire che gli aumenti delle aliquote dell'IVA di cui ai precedenti articoli 1, 2, 3 e 4 non si applicano alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti dello Stato e degli enti ed istituti di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, se riferite a contratti conclusi prima dell'entrata in vigore del decreto-legge in esame.

Il senatore De Sabbata illustra l'emendamento 8.4 che tende anche esso a chiarire che gli aumenti delle aliquote IVA relative alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi, effettuate nei confronti dello Stato e degli altri enti pubblici, si applicano unicamente alle cessioni e alle prestazioni effettivamente poste in essere dopo l'entrata in vigore del decreto-legge in esame.

Il senatore De Sabbata fa presente poi che gli emendamenti 8.5 (assoggettazione all'aliquota IVA del 2 per cento dei canoni di abbonamento alle radiodiffusioni) e 8.6 (obbligo per i fabbricanti ed importatori di apparecchi radiotelevisivi di tenere l'apposito registro di carico e scarico di cui alla legge n. 996 del 1949), sono già stati illustrati nel corso delle precedenti sedute.

Il relatore Berlanda si dichiara contrario agli emendamenti 8.0.1, 8.2 e 8.3; si rimette al Governo sull'8.4 e sull'8.6; si dichiara favorevole all'8.5.

Il Sottosegretario alle finanze Azzaro si dichiara contrario agli emendamenti 8.0.1, 8.2, 8.3 e 8.5. Dichiarò di comprendere le ragioni che hanno spinto alla presentazione degli emendamenti 8.1 (poi ritirato) e 8.4; fa presente che il Governo ha redatto e si appresta a presentare un emendamento sostitutivo dell'intero articolo 8 che recepisce

le preoccupazioni espresse dai senatori Triglia e De Sabbata nei rispettivi emendamenti 8.1 e 8.4.

Seguono brevi interventi del senatore De Sabbata, del presidente Segnana e del sottosegretario Azzaro sull'emendamento 8.6.

Infine le Commissioni riunite decidono di accantonare momentaneamente l'emendamento 8.4 per discuterlo domani mattina sulla base di un esame più approfondito dell'emendamento sostitutivo presentato dal Governo.

Il senatore Beorchia osserva che egli aveva presentato un emendamento all'articolo 1, poi ritirato su invito del Governo, di tenore analogo all'emendamento 8.5 di parte comunista. Ritiene che la materia andava esaminata in quella sede e non possa più ora essere riconsiderata.

Dopo brevi interventi del senatore De Sabbata e del presidente Segnana, lo stesso senatore De Sabbata aderisce all'invito del Presidente di ritirare l'emendamento, salvo ripresentarlo in Assemblea.

L'emendamento 8.6 (che su proposta del presidente Segnana viene trasformato in un articolo aggiuntivo *8-bis*), viene anch'esso momentaneamente accantonato per dare modo al Governo di precisare meglio gli effettivi termini legislativi del problema.

Infine su proposta del senatore Cipellini, le Commissioni riunite decidono di rinviare a domani mattina il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Segnana avverte che le Commissioni 5^a e 6^a riunite torneranno a riunirsi domani martedì 29 luglio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 21,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

SABATO 26 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 11^a:

993 — « Riforma del sistema previdenziale forense », d'iniziativa dei deputati Cattanei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 2^a Commissione:

893 — « Modificazioni dell'articolo 159, terzo comma, delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, approvato con regio decreto 18 dicembre 1941, numero 1368 »: *parere favorevole su emendamenti*;

962 — « Istituzione del giudice di pace », d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 3^a Commissione:

1007 — « Assunzione di impiegati a contratto per le esigenze delle Rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 5^a Commissione:

977 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980 »: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

866 — « Ordinamento del teatro di prosa », d'iniziativa dei senatori Chiarante ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

883 — « Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico di Roma », d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri: *parere favorevole*;

951 — « Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma »: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

771 — « Autorizzazione ad assumere ispettori di volo con contratto a termine da utilizzare presso la Direzione generale dell'aviazione civile », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario su emendamento*;

975 — « Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, concernenti la disciplina dell'autotrasporto di merci », d'iniziativa dei deputati Bocchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

549 — « Legge-quadro e provvedimenti in materia di turismo e industria alberghiera », d'iniziativa dei senatori Bevilacqua ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

838 — « Legge-quadro in materia di turismo ed industria alberghiera ed interventi urgenti per il potenziamento e la riqualificazione dell'offerta turistica »: *rinvio dell'emissione del parere*;

980 — « Provvidenze per favorire la costituzione e lo sviluppo di consorzi e società consortili fra piccole e medie imprese ed enti locali territoriali », d'iniziativa dei senatori Novellini ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

5^a (Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

e

6^a (Finanze e tesoro)

Martedì 29 luglio 1980, ore 9,30

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Martedì 29 luglio 1980, ore 16

**Commissione parlamentare
d'inchiesta sull'attuazione degli interventi
per la ricostruzione e la ripresa socio-economica
dei territori della Valle del Belice
colpiti dai terremoti del gennaio 1968**

Martedì 29 luglio 1980, ore 10,30
